

SBN in Romagna



CONVEGNO 4 MAGGIO 2000....

Il 4 maggio scorso si è tenuto a Ravenna un incontro seminariale dedicato alle professioni culturali dal titolo "BIBLIOTECHE ARCHIVI MUSEI: I LUOGHI E LE PROFESSIONI DELLA CONOSCENZA", organizzato dalla F.P. CGIL della Provincia di Ravenna.

Continua a pag. 2

UN CONTRIBUTO IMPRODUTTIVO...

Vorrei tanto essere arrabbiato come le mie colleghe Daniela, Nicoletta e Nives. Arrabbiato in modo sacrosanto, convinto, sicuro come lo sono loro. Vorrei, però non ce la faccio. I miei sentimenti sono ambivalenti e forse ambigui.

Continua a pag. 5

LO SVILUPPO E LA VALORIZZAZIONE...

Ringrazio la CGIL per aver accolto la richiesta di un nutrito gruppo di colleghi del Polo SBN della Romagna e soci dell'AIB di dedicare un incontro pubblico ad una riflessione sulla applicazione del nuovo ordinamento, in particolare negli Enti Locali, in relazione alla effettiva capacità di questo contratto di rispondere all'esigenza di valorizzare le capacità professionali dei dipendenti pubblici, in specie di quelli dell'area dei servizi e tra questi di quelli culturali.

Continua a pag. 6

DALLA BIBLIOTECA DEL CENTRO DANTESCO

«The portable Dante»

È con questo titolo, immesso da un terminale del Servizio Biblioteche della Provincia di Ravenna ed identificato dal BID RAV0679852, che il 14 luglio scorso ha fatto il suo ingresso in SBN la Biblioteca del Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna. Un ingresso "mascherato" in localizzazione da un misterioso RAV CD ROMAGNA che solo dal 25 settembre (o giù di lì) ha lasciato il posto alla denominazione ufficiale.

Continua a pag.10

ALL'INTERNO:

2	Convegno 4 maggio 2000 sulla professione
5	Un contributo improduttivo: il mio
6	Lo sviluppo e la valorizzazione della professione nell'orizzonte della riforma dei servizi pubblici locali: opportunità e rischi
9	Tessere lettori
10	Dalla Biblioteca del Centro Dantesco
12	Dati statistici sui prestiti 1999 nelle biblioteche della rete bibliotecaria di Romagna
13	Le FAQ del bibliotecario del polo romagnolo

CONVEGNO 4 MAGGIO 2000 SULLA PROFESSIONE



di **Daniela Simonini** e **Maria Laura Troncossi**

dalla prima

Si è trattato del primo risultato ottenuto dopo la sollecitazione da parte di alcuni bibliotecari delle province di Ravenna, Forlì e Rimini nei confronti del sindacato sulle problematiche connesse alla professione, emerse in seguito all'attuazione del nuovo contratto nazionale degli Enti locali e già rese note attraverso il Manifesto dei bibliotecari del Polo Romagnolo, sottoscritto da oltre 130 bibliotecari.

Come è noto, nonostante la nuova Legge Regionale dell'Emilia Romagna 18/2000 in materie di biblioteche, archivi e musei, recependo le istanze dei bibliotecari del polo romagnolo presentate nell'audizione del 4 gennaio 2000, abbia inserito fra gli emendamenti approvati che i comuni si avvalgano di figure specifiche e specialistiche quali i bibliotecari (art. 5, comma 3), pressoché tutte le amministrazioni locali hanno eliminato il profilo professionale del bibliotecario e dell'aiuto bibliotecario in favore di un generico "istruttore" o "istruttore culturale", assimilando il lavoro professionale dei servizi bibliotecari e culturali alla redazione di atti amministrativi o all'espletamento di funzioni generiche.

Alla giornata del 4 maggio sono intervenuti esponenti della CGIL nazionale e locale, il direttore dell'IBANC Nazzareno Pisauri, il presidente nazionale dell'AIB Igino Poggiali, amministratori locali, dirigenti e bibliotecari dell'area ravennate.

Le comunicazioni degli operatori dei servizi bibliotecari della provincia di Ravenna hanno inteso richiamare l'attenzione del sindacato e degli amministratori sui problemi che oggi investono la nostra professione.

Nicoletta Bacco della Biblioteca Classense ha evidenziato gli attuali inquadramenti dei bibliotecari nelle biblioteche pubbliche aderenti al polo bibliotecario romagnolo. [vedi grafici a pag. 3, 4, 11, 16]

Daniela Simonini della biblioteca di Fusignano ha inteso richiamare l'attenzione sull'inquadramento del personale delle biblioteche cosiddette piccole, ma il problema si presenta anche in quelle di medie dimensioni, dove si concentra la maggior parte del personale della categoria C, ex 6° livello. Con l'adesione e l'attiva partecipazione al servizio bibliotecario nazionale attraverso la rete bibliotecaria di Romagna, le biblioteche una volta cosiddette "piccole" hanno cessato di essere tali, condividendo con le grandi le scelte gestionali ed operative, oltre agli standard qualitativi e un unico catalogo *on-line*, divenendo così uno dei punti di accesso al sistema. Oggi quella della bibliotecaria e del bibliotecario è una figura professionale che intende rispondere dei risultati dell'organizzazione di questi servizi. Lo sviluppo della rete bibliotecaria di Romagna è avvenuto grazie allo sforzo delle persone, indipendentemente dalla dimensione della struttura in cui operavano, che si sono sentite investite della responsabilità di essere di fronte alla possibilità di realizzare per la prima volta in Italia un radicale cambiamento nel panorama delle biblioteche. Ciò che oggi, nella realtà della rete bibliotecaria nazionale, differenzia una biblioteca piccola da una grande non è la qualità del servizio, la quantità e il valore delle collezioni, ma il fatto ineludibile che tutte le sfaccettature di un lavoro complesso e sempre più diversificato e non di tipo mono-specialistico si concentrano in una o al massimo due persone, che devono sapere gestire il servizio con pari efficienza e professionalità di quelli che lavorano in strutture più complesse: dalla progettazione alla programmazione, dalla politica degli acquisti alla promozione, dalla catalogazione delle collezioni sui più diversi supporti

all'apertura di nuovi servizi, dal *reference* alle sezioni ragazzi, per finire con il lavoro prettamente amministrativo, quando non si debba gestire anche l'archivio storico comunale e i fondi antichi, oppure organizzare mostre o altri eventi culturali.

La professione si caratterizza sempre più come un operare articolato, pluri-specialistico, orientato al cittadino, che da ogni punto del territorio richiede di poter disporre di una infrastruttura nazionale. Queste sono le competenze che costituiscono il bagaglio professionale di chi lavora in piccole e medie biblioteche.

Se si confronta quanto finora esposto con la declaratoria della categoria C (lavoratore che svolge attività istruttoria nel campo culturale curando la raccolta, l'elaborazione dei dati, nonché i rapporti con gli utenti, appartengono a questa categoria i lavoratori che svolgono attività caratterizzate da approfondite conoscenze monospecialistiche, nonché media complessità dei problemi da affrontare basata su modelli predefiniti) è evidente come il contrasto sia stridente e come la definizione non solo non esaurisca, ma neppure si avvicini al nostro lavoro.

I bibliotecari, le risorse umane che fanno funzionare il sistema biblioteca, non sono ancora riusciti a far pesare e a rendere visibile la loro professione, nonostante negli ultimi vent'anni le biblioteche siano diventate il fiore all'occhiello della pubblica amministrazione, che non ha lesinato in investimenti murari, ma pochissimo ha fatto per valorizzare il personale, quello, secondo il nostro modesto punto di vista, su cui si sarebbe dovuto puntare.

Si potrebbero formulare due ipotesi: i bibliotecari hanno compiuto qualche terribile sbaglio oppure hanno fatto tutto così bene da rendersi invisibili. Del resto i bibliotecari non si sono mai considerati degli impiegati, ma piuttosto dei professionisti, orgogliosi del loro lavoro, condividendo una sorta di *mission*, che li ha portati a cercare di migliorare sempre di più gli standard qualitativi di servizio di cui, erroneamente, si ritenevano responsabili. Purtroppo non ci si stava rendendo conto che a fronte di un continuo dare, non c'era alcun avere. I bibliotecari si sono illusi che se i servizi avessero funzionato sempre meglio, qualcuno prima o poi se ne sarebbe accorto, ma gli eventi hanno dimostrato il contrario. Molti colleghi sono stati inseriti nell'area amministrativa, la loro preparazione tecnico-scientifica sistematicamente ignorata. Con un colpo solo si è provveduto ad annullare l'identità professionale. Tutte le richieste (riconoscimento del profilo e dell'alta professionalità raggiunta, un inquadramento rispettoso delle mansioni svolte) sono state respinte.

Del resto sarebbe sufficiente rispondere a una domanda banale: quando il bibliotecario unico non è in servizio chi lo sostituisce? L'obiettivo, oppure si chiude. La risposta era semplice, ma molto significativa. Anche il dizionario lo ribadiva. Il bibliotecario è uno che lavora in biblioteca e come tale non ha una particolare rilevanza professionale. I dizionari possono essere rivisti (Tullio De Mauro lo ha in parte fatto: "chi dirige una biblioteca o è addetto al suo funzionamento"), speriamo altrettanto avvenga per la considerazione della nostra professione da parte delle amministrazioni.

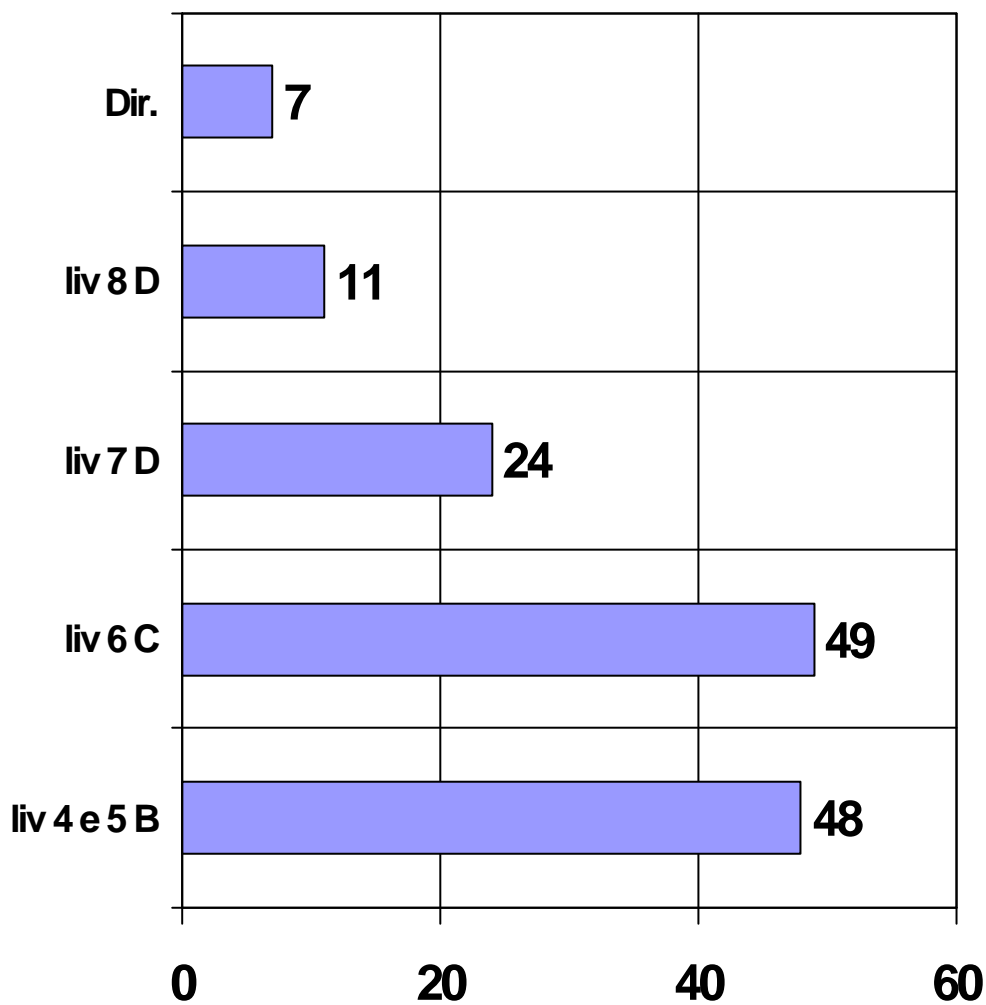
L'intervento di Nives Benati, Biblioteca Trisi, ha riguardato le sezioni ragazzi e le loro attività

L'attuale situazione in cui versa gran parte delle categorie forse dipende anche dal fatto che i bibliotecari non hanno mai cercato riconoscimenti al di fuori delle proprie soddisfazioni personali e non si sono mai impegnati

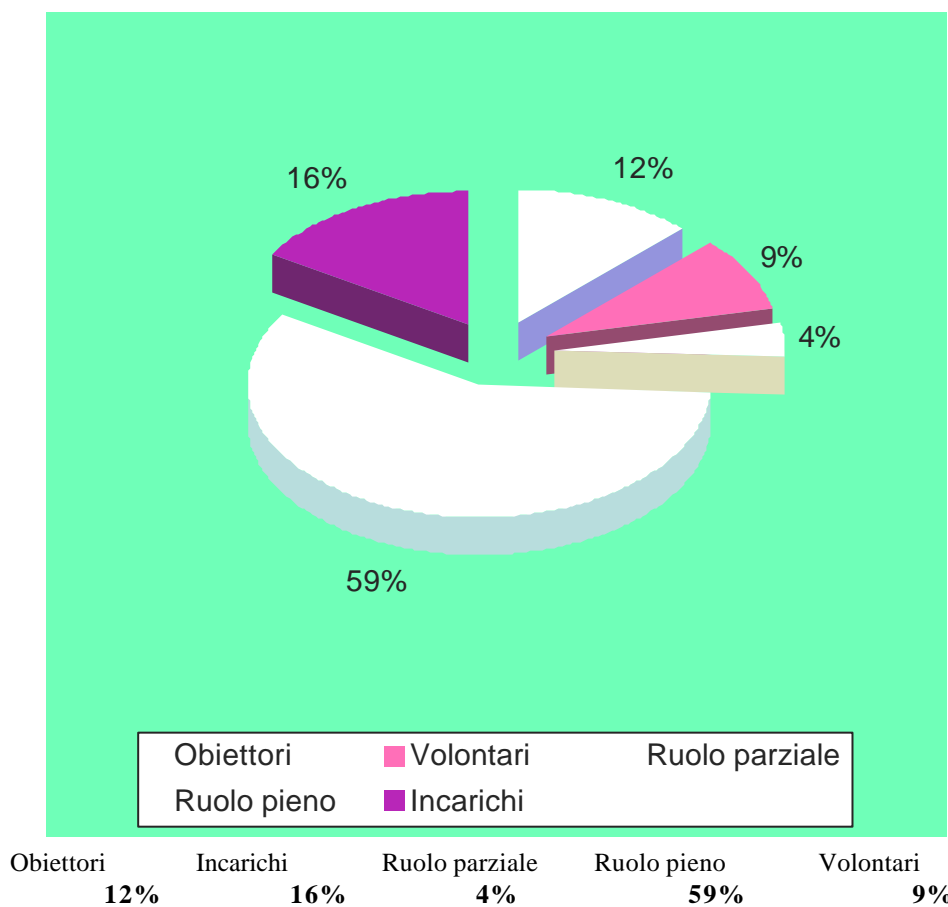
attivamente per far riconoscere il ruolo sociale della professione. D'altra parte la mancanza di un albo professionale che tuteli la figura del bibliotecario ha fatto sì che le pubbliche amministrazioni non abbiano dato il giusto inquadramento a questa categoria a differenza di quanto è avvenuto per altre.

E' pertanto necessario, come ha scritto recentemente Fausto De Rosa, che, "sui problemi del lavoro, i bibliotecari individuino forme di interventi e iniziative fortemente condivisi tra di loro e utilizzino con maggior convinzione gli strumenti e le risorse che normalmente altre categorie professionali sfruttano con maggior consapevolezza e determinazione".

Biblioteche del Polo SBN di Romagna
Personale di ruolo suddiviso per livello di inquadramento



PERSONALE OPERANTE NELLE BIBLIOTECHE DEL POLO ROMAGNOLO



RINTRACCIATI ALLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI TUBINGA LIBRI DELL'ORIANI SOTTRATTI DALLE TRUPPE TEDESCHE NEL 1944

Nella Biblioteca dell'Università di Tubinga si trovano diversi volumi che furono acquisiti durante la seconda guerra mondiale grazie a razzie che la Wehrmacht compì nei paesi occupati. Tra questi vi sono 31 volumi che provengono dalla Biblioteca Oriani, più precisamente dal Cardello di Casola Valsenio, dove i libri dell'Oriani furono trasportati da Ravenna nei primi mesi del 1944 per timore dei bombardamenti. Ne dà notizia il dr. Hans-Joachim Lang in un articolo apparso nei giorni scorsi nel quotidiano "Schwäbisches Tagblatt", in cui viene precisato che i libri furono requisiti da una compagnia del corpo sanitario della Wehrmacht. L'ufficiale che si incaricò della spedizione raccolse i volumi in pacchi del peso complessivo di 15 Kg., ma solo una parte furono consegnati all'Università

di Tubinga. Probabilmente altri furono distribuiti in diverse biblioteche tedesche come contributo alla loro ricostruzione.

Si tratta di volumi in lingua tedesca riguardanti per lo più il fascismo italiano e il nazismo tedesco su cui l'Oriani, allora denominata Biblioteca Mussolini, era particolarmente ricca tanto che il fondo bibliografico sul fascismo tuttora conservato rappresenta una delle collezioni più importanti presenti in Italia.

I 31 volumi rintracciati dal dr. Lang non sono che una piccola parte dei volumi sottratti nel 1944 dal Cardello, che ammontano a 1.185.

La Biblioteca Oriani ha immediatamente avviato le procedure per la restituzione dei volumi sottratti.

UN CONTRIBUTO IMPRODUTTIVO: IL MIO

di Giorgio Bassi

dalla prima

Sono colleghe (e amiche) di cui conosco e apprezzo ormai da molti anni la professionalità, la tenacia e l'intelligenza e lo sanno che la penso davvero così. L'impegno che hanno profuso per organizzare il convegno del 4 maggio scorso, o meglio per fare in modo che l'organizzasse la CGIL, è stato ammirevole. Inoltre rimarrà negli annali dei grigi convegni del sindacato la proiezione del pezzetto di Bogart in *Sabrina*. Poco importa che poi il presidente del Consorzio dei comuni della bassa lughese (palesamente un antiveltroniano) abbia ironizzato sul fatto che un tempo nei suddetti convegni si citasse Marx: non mi sembrava proprio il caso di metter su una *querelle* tra tifosi di Humphrey e *fans* di Groucho!

Comunque mi sento abbastanza un verme per aver sostenuto così poco le tre *pasionarie* del nostro polo, però mi piacerebbe convincerle che non hanno, anzi che non abbiamo, speranza, ma proprio nessuna, vèh.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso, lo sappiamo tutti, è stata la cancellazione dai contratti aziendali della figura del bibliotecario, assimilato ormai a qualsiasi altro genere di operatore culturale. Ma come, noi ci stavamo attrezzando pazientemente, da anni e anni, per diventare una *lobby* (in senso buono, si capisce), per fabbricarci il nostro ordine professionale e voi amministratori locali ci negate perfino l'identità, la memoria di noi stessi, rifiutate di riconoscerci una professionalità speciale, specifica e specialistica: vi sembra bello?

Mentre la mia amica Daniela, alla fine del suo intervento, leggeva il mansionario contrattuale del VI livello (pardon, categoria "C") per poi concludere, con impeto, che lei non si riconosceva affatto in quei parametri, io pensavo che invece un qualsiasi amministratore avrebbe potuto tranquillamente rovesciare la sua interpretazione e infatti, nell'intervento conclusivo, proprio il sindacalista venuto da lontano ha sostanzialmente confermato le mie ipotesi pessimistiche. Sì che ci stiamo dentro: basta metterci un po' di buona volontà.

Ma ragazze non avete capito che la nostra professionalità non è compresa tra le aspettative che i nostri amministratori hanno nei nostri confronti, o meglio che il loro concetto di professionalità non è il nostro? Tanto più ora che l'irrisolta diarchia di competenze tra assessore d'area e dirigente di settore conduce sempre più spesso ad una inevitabile mancanza di veri momenti propulsivi nel campo culturale. Il fatto stesso che tutte le nostre biblioteche sentano fortemente l'appartenenza al polo bibliotecario di Romagna ha portato ad una sempre maggiore marginalizzazione del nostro lavoro,

nell'ambito della singola amministrazione comunale. Le biblioteche funzionano, punto e basta. E' ovvio che debbano funzionare bene, con tutti i soldi che si sono spesi per l'automazione! E ancora: le biblioteche non svolgono un servizio essenziale, e coloro che vi lavorano non sono parte diretta dell'apparato amministrativo. Poco importa che costoro si siano cimentati per primi con le procedure automatizzate mentre ancora gli altri dipendenti comunali facevano la punta alle matite (lo so per esperienza personale), che siano stati i primi ad utilizzare Internet e la posta elettronica.

D'altra parte è proprio l'automazione che ha prodotto in noi il grande equivoco. Essa ci ha accostati, come tanti piccoli Prometei, al fuoco divino dell'informazione globale. Ci ha messo a stretto contatto con i nostri colleghi delle biblioteche nazionali e universitarie, abbiamo scoperto che facevamo le loro stesse cose, anzi a volte ci era sembrato di farle meglio di loro, con una passione e un impegno superiori.. Ma loro sono dipendenti statali, ragazze! Loro, a parità di mansioni, hanno tutti uno o due livelli più del nostro. Cosa dite? Che fate parte dell'AIB come loro? E questo cosa significa? E' forse l'AIB un ordine professionale riconosciuto? Dunque, per continuare sul piano mitologico, oltreché prometeici, siamo anche come Giano: bifronti. Da un lato facciamo parte del grande gioco, del *jet set* dell'informazione (quante volte le biblioteche nazionali e universitarie si rivolgono a noi per chiederci, in prestito interbibliotecario, quei volumi da noi diligentemente messi in rete, fidando nella nostra proverbiale efficienza e rapidità!), dall'altro non siamo che poveri untorelli dipendenti comunali. E spesso di comuni piccoli piccoli.

Per concludere, veniamo al sodo: il VII livello (pardon, categoria "D"). Quelli di noi che ancora non lo posseggono (*quorum ego*) non lo avranno "gratuitamente", mai e poi mai! Nei comuni più piccoli non saranno, per esempio, le mille iniziative con i ragazzi (pregevolissime e rinomate a livello nazionale) che smuoveranno il cuore di pietra degli amministratori. Nei vostri piccoli enti, il VII è da apicali! Devo ricordarvelo io? Forse qualche *chance* l'avreste adattandovi a cumulare altre mansioni, magari un peletto più amministrative e meno culturali (coraggio, è già successo): non ci si può solo divertire a questo mondo! Nei comuni più grandicelli...beh, mi rendo conto di contraddire i propositi realistici espressi sopra e continuo con la mitologia, massì: spes ultima dea.

LO SVILUPPO E LA VALORIZZAZIONE DELLA PROFESSIONE NELL'ORIZZONTE DELLA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI: OPPORTUNITÀ E RISCHI

di **Igino Poggiali**

Presidente nazionale dell'Associazione italiana biblioteche
Ravenna, 4 maggio 2000

dalla prima

In questo tipo di discussioni l'AIB non ha mai perseguito, a differenza delle associazioni dei vigili, o degli avvocati, o degli addetti alla comunicazione pubblica, obiettivi corporativi. Qualcuno mi dice che abbiamo sbagliato ad essere così di ampie vedute. Vorrei potergli dire che abbiamo avuto ragione e forse la risposta dipenderà dall'esito di giornate come questa.

Pertanto anche oggi, quando parlerò di professione, non mi riferirò solo a quella dei miei soci: le stesse considerazioni potranno essere estese a tutte quelle professioni che la rivoluzione tecnologica ed il crescente peso che assume la capacità intellettuale dei singoli nel costruire la ricchezza delle nazioni hanno ripositionato o creato dal nulla.

Esse sono state individuate recentemente in un documento del Consiglio d'Europa di *Raccomandazioni sul lavoro culturale nella Società dell'Informazione* che richiamava i paesi membri ad adeguare le politiche del lavoro affinché vi fosse coerenza tra le possibilità di sviluppo e l'incentivazione delle professioni che ne sono protagoniste. Tra esse sono contemplate, insieme ai bibliotecari, tutte quelle affini come i documentalisti, gli archivisti i gestori di servizi web, tutta l'area multimediale, i gestori di contenuti etc.

Oggi più che mai dunque la professione del bibliotecario, una delle prime a comprendere e ad applicare nel mondo ed anche in Italia e proprio qui in Romagna l'enorme potenziale connesso al lavorare in rete, chiede che le venga riconosciuta in via definitiva la sua specificità. Molto chiaro è il Manifesto dei bibliotecari romagnoli su questa vicenda. E dico questo non tanto o non solo per questioni salariali ma per marcare la differenza che esiste - ed è sempre esistita - tra una biblioteca, un archivio, un museo, un centro culturale da una parte ed un ufficio amministrativo dall'altra. E per far ricadere sugli utenti l'indubbio vantaggio di un servizio che non ha dubbi sulla propria natura e funzione.

Le riforme in corso

Già con la legge 142/90 si era individuata una forma di gestione dei servizi pubblici locali non aventi *rilevanza imprenditoriale*, cioè quelli sociali e culturali, che veniva individuata nell'Istituzione. Anche noi pensammo che poteva essere l'occasione per marcare per le biblioteche quella differenza della quale parlavo ma l'assoluta volontarietà della scelta di posizionare i servizi sotto quella forma gestionale ha portato a far sì che poche città ne abbiano usufruito.

Nel frattempo le riforme introdotte su tutto il comparto della P.A. hanno reso meno evidente il vantaggio sul piano strettamente amministrativo di una gestione in forma di Istituzione rispetto alla gestione diretta in economia. L'esperienza, laddove è stata applicata, ha dato però notevoli vantaggi in termini di capacità di risposta ai bisogni del pubblico sia sul piano

qualitativo che quantitativo ed ha rafforzato l'identità professionale degli operatori che hanno investito in maniera rilevante sulla formazione e l'autoformazione. Anche la visibilità della biblioteca ne ha guadagnato in modo esponenziale innestando il circuito virtuoso che rafforza il senso di appartenenza dei bibliotecari alla loro struttura.

La questione si riapre ora con il DL 4014, una legge il cui scopo fondamentale è di azzerare le differenze tra imprese industriali in mano al privato e imprese dello stesso tipo in mano ad enti pubblici. Ciò in nome dei principi della concorrenza che in teoria dovrebbe farci pagare il gas la luce e l'acqua meno di quanto le paghiamo ora. Sperando di non finire come con la benzina e le assicurazioni.

Lo stesso testo di legge prevede anche la sottrazione alla gestione in economia di tutti gli altri servizi pubblici locali, sociali, culturali sportivi etc. che non siano di rilevanza marginale e residuale.

La gestione avverrebbe perciò in due forme :

- con affidamento in base a gara;
- a mezzo di istituzione realizzata da un solo ente o da più enti associati;

E' ovviamente da escludere, stante la natura non economico-imprenditoriale dei servizi bibliotecari, l'ipotesi di trasformare le biblioteche in "*società di capitali*" (comma 4, punto b).

Il nostro giudizio sul DL 4014 è riassunto in un documento che abbiamo diffuso recentemente e che trovate sul nostro Web alle pagine dell'Osservatorio.

In sintesi rileviamo che la legge nasce vecchia e soggiace al pregiudizio che le strutture di proprietà pubblica debbano per forza seguire regole gestionali diverse da quelle private, avere maggiori vincoli e in ultima analisi scarse possibilità di dialogo col sistema delle imprese:

La definizione di "servizi pubblici locali" adottata all'art. 22 pone giustamente sullo stesso piano tutti i servizi che gli enti locali predispongono per i cittadini: "*i servizi pubblici locali hanno ad oggetto la produzione di beni e lo svolgimento di attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali*".

Ma, nell'individuazione degli strumenti di gestione di questi servizi, viene ad essere riprodotta una storica situazione di discriminazione tra i "servizi industriali" e "i servizi di carattere sociale e culturale".

Con riferimento a quanto sopra premesso, due sono gli elementi che maggiormente evidenziano, nel ddl, una chiara condizione di "minorità" dei servizi culturali rispetto ai servizi industriali:

- Non è incentivata la forma associata per la loro gestione;
- Non sono messi a disposizione strumenti gestionali che possano contare su un'effettiva autonomia e, quindi, efficienza ed efficacia.

Tale contraddizione ci appare ancor più palese se si richiamano i principi più importanti trasmessi dalle

leggi di riforma delle autonomie locali e della pubblica amministrazione:

- l'autonomia normativa e regolamentare che si fonda sugli statuti comunali
- l'importanza dei servizi pubblici locali e le loro forme di gestione
- il ruolo e le forme della cooperazione tra gli enti locali
- la netta distinzione tra i compiti di: - indirizzo politico e controllo; - responsabilità della gestione
- i criteri dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità, fondati sull'autonomia gestionale.

Una delle prime conseguenze di questa riforma che interessa il dibattito di oggi sarebbe l'applicazione di un diverso contratto di lavoro rispetto a quello degli Enti Locali.

La CISPEL-FEDERCULTURE ha già sottoscritto con i sindacati un contratto di lavoro che riguarda gli operatori di questi servizi gestiti già ora attraverso aziende di proprietà pubblica specie nel settore turistico.

Su di esso l'AIB, preoccupata del rischio di veder addirittura arretrare i livelli di tutela attualmente offerti dal nuovo ordinamento degli Enti Locali, ha posto la sua attenzione ed ha concordato con Federculture e con ANCI un tavolo di confronto per governare la possibile transizione a questo nuovo tipo di rapporto di lavoro.

Sarà una delle attività dell'Osservatorio per il Lavoro, che abbiamo attivato da circa un anno con lo scopo di portare ad omogeneità il trattamento degli operatori del nostro settore indipendentemente dal comparto nel quale lavorano, ivi comprese le imprese private e cooperative che stanno diffondendosi velocemente in ogni parte del Paese.

Nel contratto di FEDERCULTURE esistono molte possibilità di riconoscere la professionalità degli operatori ed il loro impegno senza passare attraverso le procedure concorsuali del pubblico impiego, si può assumere con molta maggiore facilità persone giuste a tempo dovuto rispetto agli obiettivi dell'azienda etc. Vi è lo spazio per dare il massimo di progressione verticale alle professionalità tecniche a differenza del contratto degli EELL che di fatto privilegia per i gradi alti le figure amministrative a meno che non sia espressamente prevista per il posto l'iscrizione ad albi o il possesso di titoli specifici. Vi sono nel contratto però le carenze derivate dal pregiudizio sulla minorità del settore socioculturale che hanno fatto tutto il danno che potevano nel rendere poco appetibile la riforma.

Una tra tutte: un bibliotecario che transitasse dal Comune ad una Istituzione del nuovo tipo guadagnerebbe molto meno di un operatore di un ufficio tecnico comunale di pari livello che andasse alla municipalizzata del gas! Così pure dicasi per l'entità relativa delle retribuzioni.

Su tutto aleggia poi il timore che queste esternalizzazioni siano fatte solo nell'intento di risparmiare sui costi e magari di smantellare le strutture invece che per migliorare ed ampliare i servizi. Sono convinto personalmente che se il servizio è di gradimento dei cittadini e molto frequentato questo rischio sia molto ridotto ma è anche vero che in diversi comuni della Lombardia le prime Giunte della Lega Nord non esitarono a chiudere biblioteche ben funzionanti e intensamente frequentate. Poi pare che oggi le cose siano cambiate. Ed in ogni caso se si vuole chiudere un servizio lo si fa comunque, sia che lo

si stia gestendo in economia che attraverso una istituzione o un appalto o una SpA!....

A meno che quel servizio non sia obbligatorio per legge come detta il nostro progetto di legge quadro che iscrive i servizi di biblioteca ed informazione tra le funzioni connesse all'effettivo esercizio della cittadinanza e obbliga le amministrazioni pubbliche a prevederli nell'ambito delle pianificazioni urbanistiche e nella programmazione delle poste di bilancio.

Certo, questo significherebbe che le scelte sono fatte nell'ambito di una politica di alto spessore che troviamo ad esempio in Olanda, in Spagna e persino in Portogallo ma evidentemente a noi è negata.

Come vedete la scarsa chiarezza degli obiettivi di tale riforma per la parte che riguarda i servizi sociali e culturali determina legittime preoccupazioni negli operatori quando invece essi - o comunque quelli tra loro che soffrono nella gestione in economia la frustrazione di una omologazione alle figure impiegate - potrebbero contribuire al processo di riforma nella veste di *soggetti* invece che in quella di *oggetti*.

Ancora una volta una possibile opportunità di fare un salto di qualità per il riconoscimento della professione si trova frenata dal rischio di imboccare strade incerte e prive di prospettiva in un quadro di frammentarietà e contraddizioni che a volte possono creare situazioni paradossali. E vi spiego perché.

Il nuovo ordinamento, in nome della flessibilità e della mobilità tende a sopprimere ogni rilevanza dei profili professionali specifici che non siano quelli delle professioni tradizionalmente intese (avvocati, ingegneri, architetti, vigili, insegnanti etc.). Ne consegue che le esperienze professionali e le carriere perdono di conseguenza la loro specificità e verificabilità per esempio ai fini della copertura di posti per i quali invece quei profili fossero invece richiesti.

Nelle Istituzioni che usciranno dalla riforma uno dei criteri che logicamente si dovrebbe seguire nella selezione del personale da assumere o da trasferire dovrebbe essere quello della dimostrata esperienza professionale nel settore.

Potrebbe così accadere che i dipendenti comunali che oggi andiamo ad inquadrare in profili generici ma sono ottimi bibliotecari domani si trovino svantaggiati o equiparati, nell'accesso ad una Istituzione che gestisce biblioteche, ad un giovane appena uscito da un corso di formazione ma senza alcuna esperienza!!!

Se poi si decidesse di effettuare scambi professionali con colleghi di altri Paesi dell'Unione dove le professionalità riconosciute ed i curricula sono essenziali per l'accesso ai posti di lavoro di contenuto tecnico come quelli di cui stiamo parlando, l'operazione sarebbe impossibile perché i nostri sarebbero inquadri come funzionari generici e non come bibliotecari, archivisti, conservatori di collezioni museali etc.

E potrei proseguire per molto tempo ma sono certo che con voi non c'è bisogno di spiegare oltre.

L'AIB ed il contratto di lavoro degli enti Locali

Se la riforma e gli effetti relativi potrebbero tardare ancora anni occorre allora che vengano messe in atto tutte le scelte che possano rileggere la funzione delle biblioteche e dei bibliotecari nelle nostre città anticipando ogni volta che sia possibile le condizioni di lavoro che la riforma renderebbe possibili e dovute.

Nonostante le assicurazioni che avevamo avuto dal Sindacato quando ancora il contratto era in fase di discussione all'ARAN i nostri timori di vederlo applicare

con effetti devastanti sulla identità professionale sono stati confermati in gran parte del Paese. A ben poco è servita la lettera che Nigro ha inviato alla fine del '99 a tutte le strutture locali della Funzione Pubblica CGIL e della quale lo ringraziamo. Purtroppo la burocrazia ragiona sui testi scritti e siccome la figura del bibliotecario non è nominata nell'accordo, essa deve o comunque può essere individuata con le definizioni più generiche.

Per vedere di recuperare abbiamo lanciato un appello alle rappresentanze sindacali ed alle organizzazioni degli Enti Locali nel quale si afferma che :

Con l'entrata in vigore della nuova normativa e l'applicazione dei contratti di lavoro del 1999, non è stata definita l'individuazione e la collocazione di questo profilo professionale nelle categorie.

Conseguenza di questo, in molti casi i bibliotecari vengono inseriti nell'area amministrativa, ignorandone la preparazione tecnico-specialistica, in altri casi si è invocata una mal intesa flessibilità o equivalenza per giustificare l'attribuzione al bibliotecario delle mansioni più disparate o per affidare il servizio bibliotecario a personale non specificamente qualificato.

I firmatari di questo appello chiedono:

- Il riconoscimento della figura professionale del "bibliotecario" nelle sue articolazioni di Bibliotecario e di Assistente di biblioteca (o Aiuto bibliotecario);
- il riconoscimento formale ai vari livelli, e specificamente all'interno dei contratti collettivi decentrati e nei regolamenti di organizzazione degli uffici e dei servizi:
 - 1) della figura professionale del Bibliotecario e, ove sia individuato con funzioni di responsabilità dell'Assistente di biblioteca, come figure specifiche e specialistiche e, come tali, inserite nell'area tecnica; vale a dire che tali figure non potranno essere ricondotte ai profili equivalenti con altre figure amministrative;
 - 2) dei percorsi formativi specialistici e la conseguente progressione orizzontale e verticale
 - 3) di regole specifiche per l'accesso dall'esterno e dall'interno

La richiesta di riconoscimento della professione ha determinato nella dirigenza dell'AIB la necessità di mettere in atto tutte le iniziative che fossero funzionali allo scopo. E' per queste ragioni che fin dal 1998 l'AIB richiedeva ed otteneva di essere ammessa alla Consulta delle Professioni del CNEL e, seguendo le indicazioni espresse dal disegno di legge sulla riforma delle professioni, ha istituito e gestisce l'Albo professionale italiano dei bibliotecari che è già conforme alle direttive europee in materia di esercizio delle professioni, non ancora recepite nel nostro Paese. Oggi molte altre Associazioni stanno seguendo la nostra strada.

L'esigenza di una nuova politica dell'Amministrazione e del sindacato

Fin dai primi giorni della mia attività nella carica di Presidente dell'AIB ho potuto toccare con mano e da vicino quella che è una sensazione diffusa tra i cittadini di questo Paese e che ha trovato una drammatica conferma nella crisi di governo che abbiamo appena superato.

Non si tratta dell'ovvia distanza che sempre ci sarà tra gli impegni e la loro realizzazione dovuta a problemi strutturali e comprensibili ma dell'ingiustificabile incoerenza tra ciò che si predica ciò che si pratica, tra gli obiettivi individuati e le azioni che dovrebbero portare al loro raggiungimento e che inspiegabilmente si dirigono verso esiti opposti.

Questo comportamento schizofrenico l'ho trovato ad ogni livello, dal Governo al Parlamento, nelle amministrazioni regionali, provinciali e comunali, nei sindacati e nei partiti, nelle organizzazioni imprenditoriali.

La spiegazione di tutto ciò può essere ricercata nella velocità dei cambiamenti della realtà rispetto ai tempi di reazione delle organizzazioni politiche e sindacali ma questo non ci può tranquillizzare anzi ci pone un grande allarme: se coloro che prendono le decisioni non hanno la capacità di visione necessaria si faranno scelte dannose per il Paese e si freneranno i processi in atto. Chi si pone nell'ottica di frenare i processi invece di governarli dichiara la sua inadeguatezza al ruolo che ha chiesto di ricoprire e prima o poi verrà emarginato. Purtroppo il conto di tutto ciò lo pagano spesso proprio le realtà che maggiormente sostengono la prosperità del Paese.

Accade ciò in modo clamoroso nei confronti delle piccole e medie imprese così come in quelli dei lavoratori che vi prestano la loro attività. Esse sono da decenni la spina dorsale dell'economia del Paese eppure non sono bastati quattro anni di governo del Centro sinistra a far decollare il famoso sportello unico per le imprese, a far funzionare gli uffici di collocamento secondo standard europei, a ristrutturare la formazione professionale, a garantire i diritti di cittadinanza alle masse degli esclusi.

Eppure questa è veramente, al di là della disgustosa retorica sulla *new economy*, un'epoca di grandi opportunità che potranno essere colte però solo se le classi dirigenti politiche e sindacali sapranno improntare le loro scelte ad una strategia politica basata sulla valorizzazione delle persone, su quello che gli economisti chiamano *capitale umano*.

Sono infatti le persone che rendono la Conoscenza capace di produrre effetti su tutti i piani: economico, sociale, etico, conoscitivo. E questa, ci dicono politici e sindacalisti, professori e giornalisti è la Società della Conoscenza! Ma, se lo sanno, perché indugiano a lavorare su questioni morte con strumenti spuntati?

Uno dei tratti della nostra economia è la velocità si calcola che la quantità e qualità di mutamenti che fino a dieci a venti anni fa avvenivano in un anno ora impiegano circa tre mesi ed il ritmo sta crescendo. Basta questo per capire perché ad esempio la legislazione è già decrepita quando si va ad applicarla.

Più che sulle regole la complessità si regge sull'autonomia e sulla competenza degli operatori: questo accade da tempo nelle biblioteche, nei centri documentazione, nelle agenzie che lavorano sul web, dove annoveriamo diversi soci dell'AIB in quanto provengono dalle file delle biblioteche o di aziende che lavorano per le biblioteche.

Questo è un lavoratore che sempre meno assomiglia ad un impiegato e sempre più ad un professionista di un'agenzia di servizi che ragiona con le tecniche del marketing, del targetting, sa farsi un budget e continua comunque a saper maneggiare un incunabulo e fare uno studio su un fondo di manoscritti. Se è vero come dicono gli economisti che la rivoluzione sarà matura quando la *new economy* sarà integrata

nella *old economy* consentitemi di dire che nelle biblioteche questo nesso tra tradizione e innovazione non è mai venuto meno per ragioni intrinseche ed anzi costituisce uno dei tratti di forza di quelle che funzionano bene.

La biblioteca è quindi sempre più un'organizzazione di professionisti dell'informazione, di operatori della conoscenza, che opera in una struttura dotata di libri, computer e macchine multimediali: si ribalta la visione ancora dominante che la schiaccia nella funzione di "raccolta di beni librari e documentari" per la cui gestione - leggasi custodia- bastava, nell'opinione dei più, qualche bidello invalido.

La consapevolezza della complessità la velocità la capacità di dominare le conoscenze, organizzarle e classificarle, farle circolare e aggiornarle sistematicamente sono le doti di un lavoratore che al tempo di presenza sul posto deve aggiungere una intensa attività di autoformazione continua. Sono i lavoratori della *new economy* per i quali il sindacato deve elaborare proposte adeguate al fine di tutelarli senza schiacciarli. Sono professionisti che si riconoscono tra loro al di fuori della classificazione per comparti che viene divelta ed è sempre meno sentita rispetto alla definizione per ambiti di conoscenza, di specializzazione, di comunità intellettuale.

Si conferma quindi che l'identità non ci deriva dai luoghi in cui lavoriamo ma dalle capacità e dalle conoscenze che abbiamo e che possono mutare nel tempo.

Ed è finita quindi anche la staticità delle posizioni, c'è bisogno di poter circolare da una amministrazione all'altra sulla base di progetti, di imprese, di sfide.

E ribadisco che questo non riguarda solo le biblioteche, ma tutto il pubblico impiego ed anche le imprese private, specie le più grandi e sclerotizzate.

Se condividiamo questa lettura della realtà occorre trarne tutte le conclusioni: posizioni che un tempo difendevano il diritto di un lavoratore di godere dei vantaggi dell'appartenenza ad un comparto oggi sono spesso un freno e quindi un danno rispetto alle sue possibilità di sviluppo di carriera e rispetto all'interesse di una azienda o di un ente appartenente ad un altro comparto per la collaborazione di quel lavoratore.

Un'economia dinamica deve essere accompagnata da forme nuove e magari opposte a quelle attuali di tutela dei lavoratori. Non sono certo tra quelli che sostengono la riduzione delle tutele come fattore di progresso ma se fossi un dirigente sindacale mi porrei anche la questione della tutela delle opportunità di sviluppo oltre a quella delle prerogative acquisite.

Un'economia cresce non solo per la capacità di rischiare dei suoi capitalisti ma soprattutto se ogni individuo che la compone, nel suo piccolo, investe su se stesso nel presente guardando al futuro con ragionevoli attese di miglioramento delle proprie condizioni e delle proprie opportunità

Mi auguro che da giornate come questa si prenda lo spunto per fare poi in altre sedi gli approfondimenti che portino ad un reale mutamento di rotta.

In caso contrario avremo perso tempo. Ma le cose cambieranno comunque.

TESSERE LETTORI

Biblioteca	Ultimo codice al 21/02/00	Ultimo codice al 07/06/00	Incremento in 3 mesi	Ultimo codice al 01/09/2000	Incremento in 3 mesi
Afonsine	2.884	2.959	75	2.975	16
Bagnacavallo	2.392	2.407	15	2.446	39
Castelbolognese	2.645	2.679	34	2.729	50
Lugo	9.459	9.678	219	9.812	134
Classense	18.222	18.904	682	19.071	167
Conselice	1.569	1.585	16	1.596	11
Cervia	9.712	9.836	124	10.077	241
Cesena	17.537	17.977	440	18.245	268
Cotignola	1.681	1.701	20	1.707	6
Faenza	6.861	6.990	129	7.070	80
Forlì	11.451	11.921	470	12.169	248
Faenza Ragazzi	3.048	3.128	80	3.511	383
Fusignano	667	712	45	1.114	402
Massalombarda	1.894	1.936	42	1.968	32
Oriani	2.398	2.443	45	2.472	29
Piangipane	480	497	17	512	15
Rimini	16.764	18.773	2.009	19.093	320
Russi	1.006	1.048	42	1.085	37
Servizio Biblioteche	196	203	7		
Solarolo	1.320	1.330	10	1.351	21
TOTALI	112.186	116.707	4.521	119.003	2.499

Dalla Biblioteca del Centro Dantesco

di fra Maurizio Bazzoni

Era da qualche tempo che si lavorava a questo obiettivo prospettato già nella convenzione tra la direzione del Centro e la Provincia di Ravenna che in data 26 agosto 1998 si era impegnata a "garantire l'integrazione della biblioteca [...] con la rete multibiblioteche di Romagna". Ma andiamo con ordine.

Nata alla vigilia delle celebrazioni del VII centenario della nascita di Dante del 1964 dall'intuizione del p. Severino Ragazzini (1920-1986), la biblioteca – oggi ubicata nel cosiddetto "salone del velario" al primo piano dell'ex convento francescano di via Dante – è stata riconosciuta di "eccezionale interesse" dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali con decreto del 12 marzo 1981.

Il suo nucleo è costituito da alcuni manoscritti danteschi del XIV sec. e dalle più antiche edizioni a stampa (secc. XV-XVII) delle opere dell'Alighieri, tra cui l'editio princeps della "Commedia" impressa a Foligno l'11 aprile 1472 (di questo materiale è in corso di stampa presso l'editore Longo di Ravenna il catalogo curato dal p. Gino Zanotti, già bibliotecario della Comunale e poi del Sacro Convento di Assisi). Presenti poi la maggior parte delle edizioni, italiane e straniere, pubblicate dal 1800 ad oggi, le diverse *Lecturae Dantis*, la serie dei maggiori periodici danteschi e i molteplici studi sulle opere e la fortuna del sommo Poeta. Accanto al preminente fondo dantesco si sta via via costituendo una significativa sezione dedicata alle principali opere su San Francesco, il francescanesimo e, più in generale, sulla cultura e la spiritualità medievale. Una terza sezione raccoglie volumi d'arte e di interesse locale. Un patrimonio librario stimato in circa 12.000 unità con un incremento medio annuo (i dati si riferiscono agli ultimi due anni) di circa 600 volumi. Ma non ci sono solo libri... la biblioteca infatti, insieme al Museo del Centro, raccoglie come preziosa documentazione quanto viene prodotto dall'ininterrotto "culto" di Dante: stampe, fotografie, manifesti, cartoline postali, francobolli... Degna di segnalazione poi la raccolta di oltre 250 microfilm di codici danteschi dono del Ministero della Pubblica Istruzione. Del 1997 la donazione da parte di Maria Manuela Farneti e dei figli Leone e Maria Paola Pachucki della biblioteca (850 tra volumi e opuscoli) e dell'archivio di famiglia in cui sono raccolte importanti memorie del letterato bertinorese Paolo Amaducci (1856-1946) a cui il nuovo fondo è stato intitolato.

Di tutto il posseduto è disponibile il catalogo cartaceo per autori e titoli e per soggetti. Si tratta comunque di schede redatte secondo criteri non conformi agli attuali standard catalografici che verranno via via sostituite da quelle prodotte con la nuova catalogazione in Indice. Una parola poi sui servizi della biblioteca: alla consultazione in loco viene ora aggiunta, per alcune opere comunque edite

dopo il 1980, la possibilità del prestito previa iscrizione alla biblioteca così come per le altre biblioteche del Polo, con disponibilità anche al cosiddetto "prestito interbibliotecario". Dai due computer previsti per la biblioteca dal Piano Bibliotecario provinciale per l'anno 2000 sarà presto possibile la consultazione di alcune basi dati su CD-ROM e l'accesso ad Internet per ragioni di studio e ricerca.

Infine alcune considerazioni sui primi passi nella catalogazione in Indice: i dati statistici sono ancora poco significativi: a fine settembre i volumi catalogati erano circa 700 (il 6% del patrimonio librario) di cui il 34% già presenti in Polo (per la maggior parte nel fondo dantesco della Classense), il 43% catturato dall'Indice e il 23% creato "ex-novo"; a parte poi i noti (e a volte meno noti) problemi di sistema, cominciano a presentarsi le incertezze forse tipiche di chi, oltre all'inesperienza, si trova a fare i conti con un fondo fortemente specialistico (più del 90% dei volumi sono opere di o su Dante): dai titoli uniformi (ad es. per la Divina Commedia accanto ad un "A" esistono in indice ben 14 "B" – di cui 1 in Polo -, che diventano 27 - 7 in Polo - per l'Inferno, 11 - 2 in Polo - per il Purgatorio e 15 - 4 in Polo - per il Paradiso), alle ristampe e/o nuove edizioni "inalterate" (innumerevoli per la Commedia con la difficoltà di risalire alla originaria), all'area del traduttore (1 o 7?) quando si riflette sul fatto che "il traduttore poeta a rigore non traduce ma fa nuova opera di poesia" (V. Stella, *Del tradurre poesia*, in *L'opera di Dante nel mondo. Edizioni e traduzioni nel Novecento ...*, a cura di E. Esposito, Ravenna, Longo, 1992, p. 24). Per non parlare poi di autori e soggetti sia danteschi che francescani (ANTONIO "DI" PADOVA o ANTONIO "DA" PADOVA?). Tutte questioni note agli esperti catalogatori e ai responsabili del Polo ben disposti – è l'esperienza di queste prime settimane di lavoro – ad accompagnare il cammino di chi non senza timore si ritrova in questa "selva oscura".

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinnova la paura!

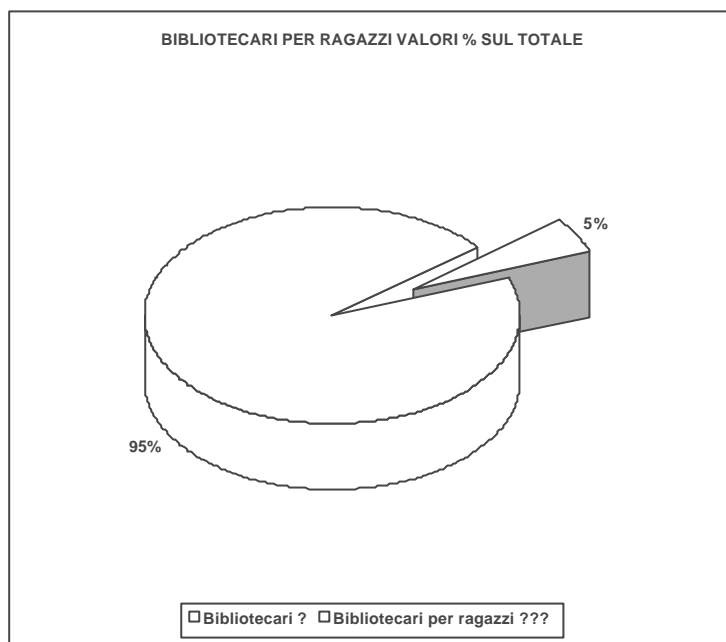
...

Io non so ben ridir com' i' v'intra,

...

Ma poi ch' i' fui al piè d'un colle giunto,
la dove terminava quella valle
che m'avea di paura il cor compunto,
guardai in alto e vidi le sue spalle
vestite già de' raggi del pianeta
che mena dritto altrui per ogni calle

(Inf. I, 4-8)



IL MONDO DEL LAVORO IN BIBLIOTECA ORIANI

Una nuova sezione bibliografica

Il mondo del lavoro è sottoposto in questi ultimi anni a profondi cambiamenti. Le trasformazioni nell'economia, la rivoluzione tecnologica e informatica, i costi del welfare, la concorrenza internazionale, le innovazioni legislative stanno cambiando alle radici le forme e funzioni del lavoro.

Per offrire un orientamento di fronte a questi processi la biblioteca Oriani ha aperto una nuova sezione bibliografica dedicata al lavoro e rivolta sia ai giovani sia ai professionisti e alle aziende. Vi si potranno trovare volumi sulle nuove

forme contrattuali (da lavori atipici ai lavori in affitto, alle collaborazioni coordinate e continuative, ecc.), sugli sbocchi professionali in particolar modo nelle attività emergenti (dall'ambiente ai beni culturali, alla multimedialità, a Internet), sulle nuove normative in campo nazionale e internazionale, sulla formazione professionale, sul mercato del lavoro e sulla disoccupazione, ecc.

Non mancheranno volumi che offrono informazioni utili per cercare lavoro, scrivere un curriculum, sollecitare e affrontare un colloquio di selezione, preparare un concorso.

LA STORIA CONTEMPORANEA IN INTERNET

Nuovi strumenti di aggiornamento realizzati e disponibili alla Biblioteca Oriani

Grazie ad un accordo fra la Biblioteca di storia contemporanea A. Oriani e la SISSCO (Società Italiana per lo studio della storia contemporanea), presieduta dal Prof. Raffaele Romanelli dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze, è stata realizzata la «Lista di discussione» degli storici aderenti alla SISSCO.

La SISSCO è la Società che riunisce gran parte degli storici contemporaneisti italiani e si pone l'obiettivo di promuovere il progresso degli studi di storia contemporanea in Italia e la loro valorizzazione nell'ambito scientifico, accademico, civile. Momento fondamentale di tale attività è la diffusione di ogni informazione riguardante l'insegnamento universitario della disciplina, l'organizzazione e gli esiti della ricerca nonché il dibattito tra i cultori della stessa.

Le liste di discussione rappresentano uno degli strumenti più utili che Internet mette a disposizione: permettono lo scambio di comunicazioni all'interno di gruppi predefiniti di persone sulla base di comuni e ben individuati interessi. Le informazioni e i messaggi spediti alla lista da uno qualunque degli iscritti vengono automaticamente inviati a tutti gli altri.

In particolare la lista della SISSCO potrà diventare uno strumento essenziale per l'aggiornamento della riflessione storiografica nel nostro paese e tramite la Biblioteca Oriani si potrà accedere alla lista di discussione riservata agli storici membri della Società, seguite e partecipare ai dibattiti, consultare in tempo reale l'archivio.

La lista è stata realizzata anche grazie alla collaborazione del Servizio Informatica e Biblioteche della Provincia di Ravenna

DATI STATISTICI SUI PRESTITI 1999 NELLE BIBLIOTECHE DELLA RETE BIBLIOTECARIA DI ROMAGNA

Biblioteca	Prest.'99	Prest.'98	Variaz%	Prest. Interbibliotecari			Iscritti storici	Iscritti attivi	Consult.	Cons. Internet Cd-Rom	Presenze
				Richiedente	Prestante	Totale					
Alfonsine	8.009	8.145	-1,67%	13	15	28	2.825	1.003		473	9.804
Bagnacavallo	6.947	6.119	+13,53%			63	2.374	1.137	2.686	237	7.397
Bagnara di Rom.	304	433	-29,8%								270
Brisighella	703	487	+44,35%				292	108	40		
Casola V.		125	-100%								
Castelbolognese	9.132	7.670	+19,06%			66	2.586	1.092		2.500	7.172
Cervia	26.141	23.551	+11%			316	10.084	2.470		3.809	(1) 18.651
Cesena	90.674	60.751	+49,255%	339	618	957		5.765			69.157
Conselice	3.200	3.102	+3,16%	8	12	20	1.526	425	124	47	603
Cotignola	3.850	4.100	-6,09%			8	1.609	510	1.050		9.050
Faenza	33.307	28.703	+16,04%	167	(2) 352	(2) 519	9.500	(1) 2.251	74.644	2.218	
Faenza "Zucchini"	458	900	-49,01%						100		
Faenza Museo ceramiche									7.329		1.221
Faenza Centro Doc. "T.Bello"	126	210	-40%								
Faenza "Cicognani"	230	158	+45,5%						350		
Forlì - "Saffi"	3.214	3.045	+5,55%			515	11.348	3.667	40.884		40.884
Forlì - "Schiavi"	36.013	36.909	-2,42%						8.586		
Forlì Emeroteca									10.859		10.859
Fusignano	(3) 6.890	7.714	-10,68%			25	(1) 585	(1) 307			
Granarolo	1.304	2.263	-42,37%						603		
Lavezzola	437	600	-27,16%				805	280	70	47	658
Lugo e Voltana	21.978	21.789	+0,867%			358	9.142	3.036		20.622	47.570
M. di Ravenna	729	939	-22,36								14
Massalombarda	4.077	4.323	-5,69%	15	11	26	1.917	630	5.043	260	
Piangipane	1.699	1.283	+32,4%				598	302			2.218
Ravenna "Classense"	40.533	40.478	+0,135%	1.002	1.067	2.069	21.823	5.021	19.617	4.287	90.000
Ravenna "C. Vignuzzi"	10.611	8.515	+24,615%				2.771	382			
Ravenna - "Oriani"	14.696	14.338	+2,496%			314	8.589	1.499	9.700		
Ravenna "Emeroteca"											
Ravenna Multimediale											7.104
Ravenna - CONI		600									
Ravenna CCIAA	98	52	+88,46%						1.150		
Ravenna Seminario	142										
Reda	1.577	1.988	-21,68%						755		
Rimini	24.438	20.743	+17,81%			1.667	16.657	2.714	(1) 18.387		38.810
Riolo Terme	2.671	3.857	-30,74%								100
Russi	3.300	2.604	+26,728%			30	991	596		1.503	4.000
S. Agata sul S.	110	202	-45,54%								
S. Alberto	(5) 264	850	-68,94%								
S. Stefano	(4) 239	685	-65,10%				300	(3) 71	(3) 31	(3) 8	202
Solarolo	3.728	2.981	+25,058%	10	22	32	1.291	446			4.500
Villanova	459	607	-24,38%				284	152	29		648
Serv. Bibl.	182	86	+111,627%			10	348	51			
Ist. Storico Resist.	108										
TOTALE	362.022	321.905	+12%	1.554	1.816	7.362	65.177	34.872	202.037	36.025	372.213

(1) Solo adulti

(2) + 131 richieste con risposta negativa

(3) La sezione adulti chiusa da gennaio a maggio '99

(4) Aperta da agosto a dicembre '99

(5) Aperta da maggio a dicembre '99

LA BIBLIOTECA CLASSESE SI ARRICCHISCE DI UN FONDO DI ITALIANISTICA

Dicembre '99

Lo ha deliberato il Consiglio Comunale, su proposta dell'Assessore alla cultura Alberto Cassani. Si tratta dell'acquisto del fondo librario di italianistica appartenuto al Prof. Eurialo De Michelis (1904-1990) illustre studioso di letteratura italiana che esordì nel 1927 con i versi *Aver vent'anni*. Dal 1932 si stabilì a Roma continuando l'attività creativa (*Distacco*, 1934), intraprese un parallelo lavoro critico e nel 1933 fondò con Mario Pannunzio il settimanale "Oggi". Vennero così i saggi su Tozzi (1936), Deledda (1938), Verga (1941) tutti editi dalla Nuova Italia di Ernesto Codignola, col quale collaborò anche nella redazione della rivista omonima.

Nel dopo guerra proseguì il lavoro critico; con *Tutto D'Annunzio* (Feltrinelli, 1960) ricevette il premio Pescara e con gli *Studi sul Manzoni* (Feltrinelli, 1962) il premio dei Laghi.

Nel 1978 gli venne conferito un premio dell'Accademia dei Lincei. Riprese altresì la scrittura

creativa con *Poesie a ritroso* (Feltrinelli, 1962) e *Viaggio in carrozza* (Neri Pozza, 1965).

Lo studioso ha lasciato una biblioteca di notevole valore, sia per quanto riguarda la raccolta di testi (non pochi con dedica d'autore), sia per quanto riguarda l'archivio.






Quest'ultimo conserva le testimonianze dei rapporti con molti protagonisti del '900 italiano: tra gli altri con Alvaro, Anceschi, Bacchelli, Betti, Bontempelli, Deledda, Delfini, Falqui, Flajano, Fortini, Gargiulo, Jahier, Lo Gatto, Lugli, Macchia, Manzini, Moravia, Ojetti, Palazzeschi, Pavese, Praz, Quasimodo, Saba, Sciascia, Sereni, Sinisgalli, Tecchi, Valeri, Valgimigli, Vittorini, Zavattini.





Con l'acquisizione del fondo De Michelis la Biblioteca Classense si pone tra le più ricche in Italia sul versante degli studi umanistici.

LE FAQ DEL BIBLIOTECARIO DEL POLO ROMAGNOLO

di *Nadia Borsi e Licia Ravaioli*

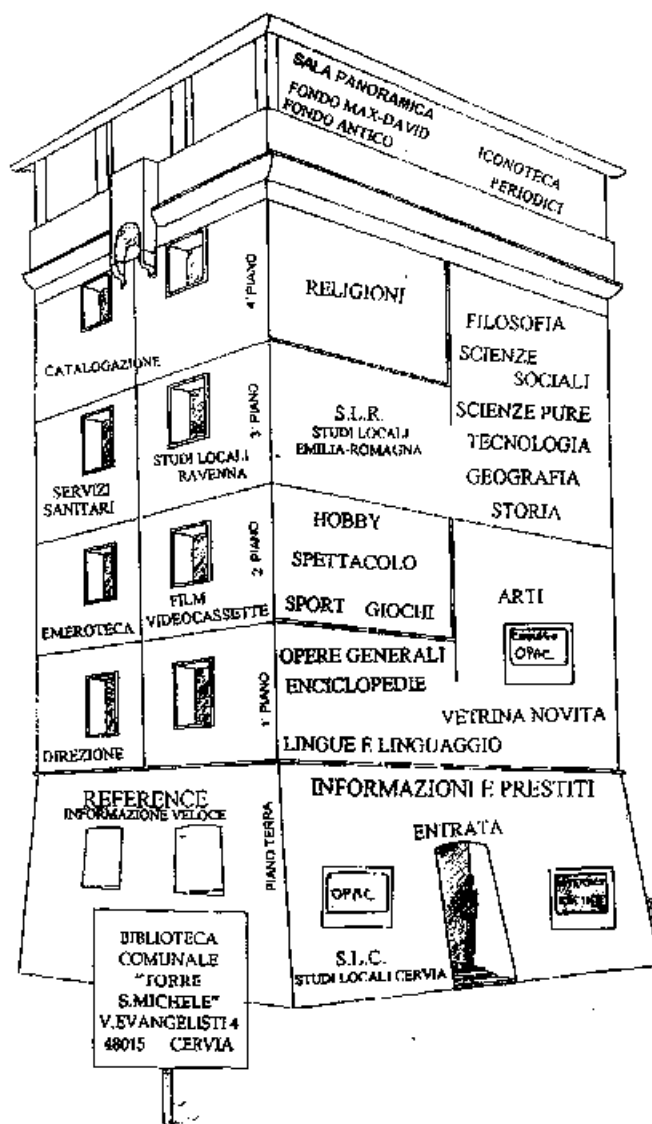
Dal 16 dicembre 1999 il polo SBN di Romagna lavora con il nuovo software SEBINA. Ormai finita la fase di adattamento, siamo ora nella fase di ricerca di tutte le possibili migliorie. Ci sono comunque livelli diversi di padronanza del software, anche perché in questo anno 4 biblioteche hanno fatto il loro ingresso nel polo (Casola Valsenio, Riolo Terme, Centro dantesco, Liceo classico scientifico di Lugo), 3 si apprestano a farlo a breve (Castiglione di Ravenna, Brisighella e Museo delle ceramiche) e molte hanno rinnovato il personale (decentrate del Comune di Ravenna, Accademia di belle arti, CONI). Allora abbiamo pensato di fare un prospetto delle domande più frequenti che vengono rivolte all'Unità operativa provinciale biblioteche e delle relative risposte.

-  Perché a volte non si apre nessuna tabella con il tasto F2, anche in campi in cui è prevista?
 - ☉ *Il tasto F2 non è attivo se si è già in una funzione aperta con F2.*
-  Posso correggere le righe ISBD che contengono ! e spazi al posto delle parentesi quadre?
 - ☉ *No, perché è un problema di colloquio con la macchina Indice, in cui non funziona bene la trascodifica delle parentesi quadre.*
-  Ho creato un titolo ma poi ho perso tutti i dati. Come mai?
 - ☉ *Non hai scelto la funzione CHIUDI a fine catalogazione.*
-  Posso usare le vocali accentate e altri caratteri speciali nelle righe ISBD, nei soggetti e nelle vedette delle classi?
 - ☉ *In Sebina si possono usare i caratteri della tabella ISO 8859, il che significa vocali accentate da tastiera e caratteri ottenibili con ALT + i numeri 1-0255 (come da tabella), composti sul tastierino numerico (es. copyright © Alt + 0169)*
-  Ho scelto come livello di collocazione la collana "Fonti e studi francescani" ma non riesco a vedere la consistenza della monografia superiore che le appartiene "Guida alla documentazione francescana in Emilia-Romagna"

- ☉ *Il nostro programma non consente di avere queste informazioni se si ha un esemplare sulla collana. E' meglio pertanto non scegliere la collana ma la monografia superiore come livello di collocazione.*
-  Ho due copie dello stesso volume: devo fare due esemplari di collocazione?
 - ☉ *In Unisys era necessario ma in Sebina no: basta fare due collocazioni.*
-  Cosa devo scrivere nel campo "segnatura" che mi viene proposto quando colloco un periodico?
 - ☉ *E' un campo libero, in cui si deve riportare la collocazione che si intende assegnare a quel periodico. Si possono indicare anche più collocazioni diverse, ad es. una di sala e una di magazzino. Non va confuso con il campo della consistenza dell'esemplare (che in SEBINA si chiama SINTESI DEL POSSEDUTO), di Polo e di Indice (in Indice, anche se si hanno più copie dello stesso periodico, va indicata una sola consistenza: o complessiva o la più completa).*
-  Ho catturato per errore un titolo dall'Indice. Ora lo vorrei cancellare dal polo
 - ☉ *Esiste la funzione di "scattura": in Richieste di allineamento, si deve scegliere l'operazione di DELOCALIZZAZIONE E CANCELLAZIONE IN POLO.*
-  Ho tentato di fare un legame tra un titolo e un autore ma l'operazione non va in porto perché appare il messaggio "autore solo in polo".
 - ☉ *Se si tratta di un disallineamento tra la situazione delle notizie in polo e in Indice, è meglio segnalarlo con un messaggio al Servizio biblioteche. Se invece l'autore è solo in Polo perché legato a un titolo solo in Polo (catalogazione di fotografie, opuscoli dattiloscritti e altro materiale di letteratura grigia che alcune biblioteche catalogano solo in Polo), può essere successivamente collegato anche a titoli condivisi con l'Indice: il programma stesso guida in una operazione di invio in Indice dell'autore, contestualmente alla creazione del legame col titolo che si sta catalogando.*

- 📖 Sto catturando un titolo dall'indice o rettificando un titolo già in Polo e, al termine dell'operazione, il programma mi propone un titolo molto scarno nei dati e a livello 03, perché lo compatti col titolo su cui sto lavorando. Cosa faccio?
- ☉ *Occorre scegliere la funzione "IGNORA" e proseguire nella propria catalogazione. I titoli a livello 03 vengono creati dalla gestione dei prestiti, con catalogazione minimale, per libri non ancora collocati in SBN; vengono eliminati dalle biblioteche che li hanno creati, col libro alla mano, in una successiva fase di catalogazione e collocazione, ad esempio al rientro dei libri dal prestito.*
- 📖 Cosa significano le tre espressioni "In Indice", "In Polo" e "Solo in polo" che appaiono sopra i titoli in catalogazione?
- ☉ *Le prime due indicano rispettivamente che un titolo è solo in Indice e che è sia Indice sia in polo. L'espressione "Solo in polo" si riferisce a titoli creati dalla gestione dei prestiti, a livello minimale (livello 03), ai suggerimenti d'acquisto o a titoli creati per alcune tipologie di materiale diverse dal libro a stampa (ad es. fotografie); talora può essere frutto di un disallineamento tra Polo e indice e in questo caso si deve usare la funzione INVIO, che manda il titolo in Indice, o usare la funzione Richieste di allineamento, Allineamento legami o descrizione, oppure avvertire il Servizio biblioteche*
- 📖 Ho fatto il rinvio tra "Avion travel" e "Piccola orchestra Avion travel" ma non è stato memorizzato.
- ☉ *Occorre fare attenzione a dove si sta lavorando. La Gestione autori presente in "Gestione authority files" è riservata agli autori solo in polo. Per gli autori condivisi con l'Indice, noi dobbiamo fare i rinvii nella GESTIONE AUTORI presente in "GESTIONE BIBLIOGRAFICA SBN".*
- 📖 Quando creo una nuova notizia e lego l'autore mi appare anche il campo "Tipo ente". Cos'è?
- ☉ *E' un campo da non compilare, richiesto dall'Istat per codificare enti internazionali. Rimane solo in polo.*
- 📖 Quale forma scelgo per l'editore ente con nome generico quando faccio il legame con l'editore?
- ☉ *Editori del tipo Tipografia artigiana, Comune, Cassa di risparmio, Scuola elementare G. Pascoli vanno qualificati con il luogo tra parentesi uncinate. Per il Comune non va indicato l'eventuale sottoente (Assessorato...)*
- 📖 In quale lingua va scritto il luogo di edizione quando faccio il legame per l'archivio LUOGHI?
- ☉ *Il nome del luogo va in italiano corrente (Lipsia, Mosca, Amsterdam, L'Aia) con le dovute eccezioni (New York). Sono comunque opportuni rinvii dalle forme in lingua originale.*
- 📖 Ho ottenuto una stampa del registro topografico senza le monografie inferiori.
- ☉ *Questo dipende dal fatto che è stato "sbianchettato" il campo sequenza. Invece bisogna impostare SEQUEN. Da: <bianco> a: zz. Solo così vengono rilevate le monografie inferiori, che hanno appunto i campi sequenza pieni di dati.*
- 📖 Cosa significano le espressioni "Disponibile", "In prestito", "Non presente" che appaiono sopra i titoli nelle Interrogazioni ?
- ☉ *La prima indica la disponibilità immediata del testo nella biblioteca in cui si sta interrogando, la seconda indica che il documento è in prestito, la terza che il documento è in polo ma non è stato ancora collocato da nessuna biblioteca. Infine l'assenza di indicazioni significa che il libro è in un'altra biblioteca del polo.*
- 📖 Cosa significano i livelli 01, 02 e 03 attribuiti ai titoli?
- ☉ *01 viene attribuito ai suggerimenti d'acquisto, 02 ai titoli catturati dall'Indice per prestiti interbibliotecari, 03 alle catalogazioni minimali create per il prestito di libri non ancora catalogati in SBN.*
- 📖 Perché il campo Tipo provenienza è presente due volte nella maschera di gestione dei dati del lettore?
- ☉ *In effetti questa situazione crea un po' di confusione. Il campo può essere gestito a livello di SISTEMA (per una eventuale gestione di tipo tabellare in cui ad ogni comune di provenienza corrisponda un codice) e per questo compare fra i dati generali di sistema di ogni registrazione lettore, ma NON va compilato in questa prima maschera. Nel nostro Polo infatti è gestito a livello di BIBLIOTECA, fra i dati della singola biblioteca, come la data di scadenza dei diritti. QUINDI DOBBIAMO COMPILARE IL CAMPO PROVENIENZA SOLO NELLA SECONDA MASCHERA, quella relativa ai dati di ogni singola biblioteca.*
- 📖 Ho sbagliato un soggetto, l'ho slegato dai documenti ma non riesco a cancellarlo
- ☉ *Purtroppo attualmente non è possibile cancellarlo per via di un controllo che il sistema fa sulla presenza di rinvii sui suoi descrittori. Si potrebbe cancellarlo dopo aver temporaneamente eliminato i rinvii sui suoi descrittori ma è meglio aspettare la modifica del programma.*
- 📖 Cerco in OPAC per soggetto con Salvador Dalì ma non trovo niente
- ☉ *Devi usare i caratteri jolly ogni volta che ci sono segni diacritici nelle parole oppure quando c'è il dubbio di possibili varianti (es. t o d). Pertanto cerca conSalva?or Dal? perché il nome corretto è Salvador Dalì*

LA BIBLIOTECA DI CERVIA



Sono stati pubblicati dalla Biblioteca di Cervia i Quaderni della Torre 7 e 8. Il n. 7 è la ristampa 2000 del Quaderno n. 4 uscito nel 1996 con il titolo *"Pagine in fiore"*. Ci sono una segnalazione bibliografica in più e alcune immagini di nuovo inserimento. Il n. 8 invece è un vero e proprio aggiornamento

bibliografico su 4 temi: giardini, fiori, piante, giardinaggio. Il titolo è *"Pagine in fiore 2000"* e la pubblicazione è stata ottenuta impaginando il bollettino accessioni della biblioteca stampato con le funzioni di Sebina.

I NUOVI PROFILI PROFESSIONALI DEI BIBLIOTECARI

(Ovvero la fantasia al potere)

ASSISTENTE SERVIZI CULTURALI
BIBLIOTECARIA DIRETTRICE
BIBLIOTECARIO
COLLABORATORE CULTURALE
COLLABORATORE SOCIO-CULTURALE
FUNZIONARIO CULTURALE
ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO
ISTRUTTORE BIBLIOTECARIO
ISTRUTTORE CULTURALE
ISTRUTTORE DIRETTIVO BIBLIOTECARIO
ISTRUTTORE DIRETTIVO CULTURALE
ESPERTO CULTURALE
ISTRUTTORE
FUNZIONARIO ASS.TE ANIMATORE CULTURALE
FUNZIONARIO ARCHIVISTA
FUNZIONARIO ASS.TE ORDINATORE DI BIBLIOTECA
AGGIUNTO ADDETTO SCHEDATURA
AGGIUNTO ADDETTO EMEROTECA
ACCOMPAGNATORE ALLESTITORE
ADDETTO ALLA REGISTRAZIONE DATI
AIUTO DISTRIBUTORE

Questo notiziario è stato realizzato con MS Word 2000 per Windows da
Servizio Informatica – Unità Operativa Biblioteche e Reti di Accesso
all'informazione
P.zza Caduti per la Libertà, 2/4 – 48100 Ravenna
☎ (0544/541111 (centralino) – Fax 0544/541286
e-mail: ravsb@sbn.provincia.ra.it